

20 febbraio 2018

In questi ultimi anni ho avuto modo di ascoltare varie discussioni sulla decisione del Consiglio Direttivo del Circolo di richiedere giustamente le quote non pagate dopo gli anni trascorsi all'estero al momento del rientro in Italia. Almeno questo era il caso più frequente.

Tale discussione mi ha fatto riflettere sulla circostanza che il Circolo è un bene comune dei dipendenti del MAECI che fin dal 1936, anno della sua inaugurazione, è aperto a tutti i dipendenti dell'Amministrazione degli Esteri indipendentemente dalla categoria e dal ruolo svolto. Le altre amministrazioni, civili e militari, hanno due circoli divisi tra funzionari/ufficiali e impiegati/sottufficiali.

Ciò dà, oltre ad una particolare caratteristica democratica alla struttura, la possibilità concreta di unire le quote di tutti i dipendenti indistintamente con notevoli vantaggi economici da non disperdere con mancati pagamenti di quote per lunghi periodi da parte di taluni Soci, sia pure assenti per servizio.

Il Circolo è un bel bene comune del quale essere orgogliosi per la cui gestione necessitano dei fondi che una volta arrivavano in massima parte dall'allora MAE e che oggi il MAECI non può più erogare, obbligando a pagare tutto il personale, amministrativo e di giardinaggio oltre a quello tecnico ed incluse le costose bollette. Conseguentemente il Circolo si regge sulle quote e sugli introiti degli eventi.

Poiché il possesso di un bene, massime se comune, obbliga per senso morale chiunque faccia parte del sodalizio a contribuire secondo quanto stabilito di comune accordo, sia pure per delega, è opportuno che le quote Sociali siano pagate da tutti i Soci finché ne fanno parte.

Pertanto non trovo equo nei confronti degli altri Soci che dei partecipanti all'associazione Circolo possano evitare il pagamento quando si assentano da Roma per destinazione estera, salvo poi ripresentarsi al rientro per quindi usufruire di quelle strutture che loro non hanno nel frattempo contribuito a mantenere, ed eventualmente migliorare. E ciò a discapito di coloro che hanno regolarmente continuato a pagare le quote sociali senza alcuna interruzione. Sono forse questi ultimi Soci... come dire, meno intelligenti?

Quando dal 1986 al 1991 fui nel Consiglio Direttivo per vari mandati ed anche Vice Presidente veniva applicata la regola del pagamento degli arretrati.

C'è chi sostiene che la decisione ribadita nel 2011 non fu pubblicizzata a sufficienza, ma questo non è certo una scusante per chi non ha pagato le quote arretrate, anche perché molti dei "morosi" avevano frequentato il Circolo saltuariamente durante le vacanze romane. E ciò senza essere formalmente iscritti, malgrado l'apporto dell'assegno di sede. Io personalmente mi sono iscritto in proprio appena entrato in Carriera dando la delega al ministero di effettuare il pagamento per me ogni anno, sottraendolo dallo stipendio metropolitano. Una volta in pensione, ho provveduto personalmente senza soluzione di continuità. Mi trovo al Circolo come a casa mia avendolo frequentato dal 1951, ossia da 67 anni e tutte le volte che porto degli ospiti ricevo complimenti sia per la struttura che per il cibo.

Se poi consideriamo spassionatamente la questione e riflettiamo che tutto ruota attorno ad una quota annuale di Euro 320.00 (0,80 Cent. al giorno !!!), mi sembra una commedia shakespeariana tutto questo tran tran per una percentuale di Soci ben inferiore allo 0,5%, che evidentemente non sono tra quelli che lo apprezzano maggiormente.

* * * *

Ho anche sentito commenti sul fatto che i giovani dipendenti non si iscrivono al Circolo, ma non credo che la motivazione dipenda da quest'ultimo quanto da fattori esterni. In primo luogo vige ora al MAECI l'orario unico per cui i dipendenti sono meno incentivati ad aderire al sodalizio non avendo molto tempo per usufruire delle strutture sociali, come avveniva una volta con i due turni di lavoro ben distinti nell'arco della giornata. Gioca altresì a sfavore del Circolo la circostanza che il ministero ha una mensa gratis ben fornita di numerose pietanze tra cui scegliere. Ignoro quale sia l'accordo del MAECI con il catering, ma forse se il ministero ne stipulasse uno anche con il catering del Circolo potrebbe invogliare maggiormente i giovani dipendenti ad iscriversi anche in considerazione delle ottime "*facilities*" sportive che diventerebbero loro disponibili. Questo secondo punto mi appare molto più degno di essere preso in seria considerazione anche se ne ho trattato assai brevemente.

Roberto Falaschi